

Dario Tomasello

Valentina Valentini

Nuovo teatro made in Italy 1963-2013

con saggi di Anna Barsotti, Cristina Grazioli, Donatella Orecchia

Roma

Bulzoni

2015

ISBN: 978-88-6897-006-2

Il tentativo compiuto da Valentina Valentini (con il contributo di Anna Barsotti, Cristina Grazioli e Donatella Orecchia) è coraggioso: radunare un cinquantennio di vita teatrale italiana, dedicandone l'urgenza catalogatrice agli artisti italiani. Questo *Nuovo teatro made in Italy*, che riecheggia con titolo accattivante (e ammiccamento anglofono) un mirabile studio di De Marinis (curiosamente non citato in Bibliografia), dimostra la necessità di fare i conti con le vicende recenti della scena italiana, di storicizzarne l'esuberanza, l'eterogeneità, talora imprevedibile (si sospetta) a causa delle posizioni ideologiche che hanno giocato a proiettare nel contesto di quelle esperienze artistiche il disegno di una propria visione. Da questo punto di vista, al di là dell'articolazione cronologica ben congegnata e motivata sebbene in modo non sempre del tutto persuasivo (come nel caso della scaturigine del '63 trascalta come contrassegno dell'eponimo Gruppo: «Il Gruppo 63 segna per noi l'avvio di un processo critico, teorico estetico e pragmatico che coinvolge lo statuto del teatro e le sue pratiche», p. 19), il testo della Valentini sceglie di non scegliere.

Con ciò, non si vuole negare al presente studio una misura specificamente generosa che, nel tratto complessivamente asistemico che la contraddistingue, convoca questioni (come il rapporto con la tradizione letteraria) e figure (tra le altre, la Valentini isola, in modo esclusivo e un po' sbrigativo, Pasolini, Testori e Scaldati) che forse avrebbero preteso una struttura più rigorosa ad accoglierle.

Il volume procede mescolando aspetti squisitamente drammaturgici con questioni ideologiche, di marca culturalista, che hanno il senso di un'apertura della funzione teatrale al respiro di una società in mutamento, antropologico, sociale tecnologico, si potrebbe dire, individuando le tre direttrici lungo le quali il discorso critico principalmente si snoda. Il rischio, calcolato non c'è dubbio, è talora di perdere di vista il peso specifico delle questioni teatrali, il bersaglio di questioni concrete che, *stricto sensu*, la storia teatrale italiana contemporanea pone a chi oggi voglia indagarla. Ed è un peccato, data l'ampiezza di prospettiva e l'onestà intellettuale di tutti gli eccellenti studiosi convocati per questa impresa, che per inciso ha anche un *côté* sul web, con l'omonimo sito, ben fatto e sapientemente curato: www.nuovoteatromadeinitaly.it

In ogni caso, siamo in presenza di un percorso svolto sino in fondo con tenacia e destinato, infine, a riepilogare nelle pagine della Barsotti sull'attore-autore alcuni incisivi indirizzi metodologici e storiografici (che la studiosa toscana, peraltro, aveva già consegnato a titoli memorabili dedicati all'argomento) e in quelle della Orecchia e della Grazioli la caratura prestigiosa delle specifiche competenze di queste studiose.